

## Ipe, Finanza avanzata: si parte

Con un placement del 100 per cento, il master arriva alla sua settima edizione

**Al via la settima edizione del Master in "Finanza avanzata: metodi quantitativi e applicazioni informatiche per la finanza e la gestione del rischio". Ieri l'inaugurazione nella sede dell'Ipe. Più di cento gli insegnanti, undici le Università partecipanti, con un placement del 100 per cento: traduzione numerica dei successi raccolti durante le precedenti edizioni. L'inaugurazione è stata anche l'occasione di confronto su nuove regole per banche e mercati, un'occasione per fare il punto sulla crisi e valutare possibili ricette.**

**ELEONORA TEDESCO** - Il master in Finanza avanzata dell'Ipe giunge alla sua settima edizione. Promosso dalla Scuola di Alta Formazione napoletana, il percorso formativo, che coinvolgerà trenta giovani, si avvale del contribu-



ANTONIO RICCIARDI

to, tra gli altri, dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione, della Compagnia di San Paolo e della fondazione Cariplo. Dopo i successi riscossi nelle ultime edizioni con i risultati del placement al 100 per cento, quest'anno le novità sono molte. Come illustra **Antonio Ricciardi**, partecolare peso, con 400 ore, sarà

dato al project work. "Questo è un percorso formativo meritocratico" spiega Ricciardi, "dove tutti sono messi nelle stesse condizioni di partenza, e il valore aggiunto è dato dallo studio e dalla serietà professionale". I trenta partecipanti del corso, selezionati tra le quasi 250 domande pervenute, provengono per il 70 per cento da Facoltà di economia, mentre il resto arrivano da Ingegneria, Matematica, Scienze Politiche e Giurisprudenza. "La nostra attività formativa nasce per dare un contributo a Napoli e al Mezzogiorno in termini di sviluppo di competenze", sottolinea **Lorenzo Burdo**, direttore dell'Ipe. In occasione dell'inaugurazione del Master, l'Ipe ha organizzato una tavola rotonda dal titolo *Nuove regole per Banche e Mercati?*, un'occasione di confronto sulla fase di crisi e sulle soluzioni possibili. Innanzitutto la riflessione di **Andrea Pi-**

**sani Massamormile**, ordinario di Diritto Commerciale all'Oriente, che si sofferma su due aspetti: il fallimento del fondamentalismo di mercato, e la necessità "di nuove regole, ma non di più regole". "Non dobbiamo", spiega, "affollare il mercato di regole, dobbiamo, piuttosto scrivere regole migliori e più efficaci. I sistemi economici non sono sistemi matematici, ma sociali", e non possono non tener conto delle diverse dinamiche della società, e quindi "dei più deboli". Sulla situazione della Campania e del Mezzogiorno, Massamormile è critico con **Basilcaz**, "che in questo quadro ha un effetto prociclico: più un'impresa è debole e più s'indebolisce, così per le banche costa ed è disincentivante fare credito alle Pmi. Bisogna avere il coraggio d'intervenire su questo totem". In sintonia **Adriano Giannola**, presidente dell'Istituto Banco di

Napoli - Fondazione che puntualizza come prima ancora di pensare alle "regole, vadano rivisitati i modelli di fondo a cui ci si è ispirati". Se, infatti si pensa a **Basilea 3**, "si rimarca un fallimento, e la necessità di correggere quelle convinzioni". Giannola pensa per il Mezzogiorno ad una profonda riflessione anche sul ruolo delle Banche, mentre invita l'Europa ad una rilettura delle teorie di **Keynes** negli anni 30. Secondo **Luciano Goffi**, direttore Generale della Banca Popolare di Ancona, il "virus della crisi era presente anche in Italia, "per effetto dell'americanizzazione di questi anni", spiega, "solo perché è scoppiata troppo presto il sistema ha tenuto nel nostro Paese". La soluzione, quindi consiste, come anche **Vincenzo Pontolillo**, presidente del Banco di Napoli, sostiene, nel riavvicinamento all'economia reale.